

Il Governo: proseguire gli approfondimenti, ok entro lunedì - Grilli: nessun aumento di imposte - Tajani: troppe remore, l'Italia può pagare tutto

Debiti della Pa, slitta il decreto

Squinzi: imprese disperate, serve un segnale forte - No a manovra correttiva

Il Dl che sblocca i primi 40 miliardi dei debiti Pa alle imprese sarà varato entro lunedì: lo slittamento del via libera, atteso ieri, è stato deciso dal Governo per «proseguire gli approfondimenti» sul testo. Ancora da ultimare modalità e coperture: non vi sarà l'anticipo al 2013 dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef, giudicato «non percorribile» dal ministro Grilli. Ieri il premier Monti ha illustrato in una telefonata

a Olli Rehn il provvedimento: «Sarà rispettato il limite del 3% del deficit/Pil». Il commissario Ue ha chiesto di «esaminare immediatamente il decreto». Il vicepresidente della Commissione Ue Tajani: troppe remore, l'Italia può pagare tutto. Il presidente di Confindustria Squinzi chiede un «segnale forte»: le imprese sono disperate. No a una manovra correttiva.

Servizi > pagine 2-5

«Aziende disperate, ora segnale forte»

Squinzi: deve ripartire l'economia reale - Pressing delle imprese per modifiche sprint al decreto

Manovra correttiva?

«Ci auguriamo di no. Il ministro dell'Economia e il premier sanno quali decisioni prendere. Si facciano veramente i conti»

L'industria della cultura

Gli occupati potrebbero essere un milione, ma serve un salto di qualità: conciliare beni comuni, proprietà pubblica e gestione privata

IL LEADER DEGLI INDUSTRIALI

«Ci auguriamo che alla fine le ragioni delle aziende vengano riconosciute: situazione anomala in cui lo Stato non paga i suoi debiti»

Nicoletta Picchio

ROMA

«C'è un senso di disperazione che sta affliggendo tanti imprenditori. Serve un segnale forte per poter pensare ad una ripartenza dell'economia reale nel nostro paese». **Giorgio Squinzi** incalza il governo ad affrontare il problema della crisi e della liquidità delle imprese, con urgenza.

C'è sul tavolo il decreto per sbloccare i pagamenti della Pubblica amministrazione. Il presidente di **Confindustria** ha parlato ieri in mattinata, a margine di un convegno sulla tutela del patrimonio culturale, prima di sapere del rinvio del consiglio dei ministri. Per ora, nessun giudizio sui contenuti: «Ci auguriamo che alla fine le ragioni delle imprese vengano riconosciute, perché è fondamentale. Le imprese stanno soffrendo disperatamente per mancanza di credito, determinata anche dalla situazione assolutamente anomala in cui lo Stato non sta pagando i suoi debiti».

Ciò che **Squinzi** non vede con favore è che si debba fare un'ulteriore manovra correttiva sui conti pubblici: «noi ci auguriamo di no. Il ministro dell'Economia e il primo ministro sapranno quali sono le decisioni da prendere. Bi-

sogna che si facciano veramente i conti».

Il decreto sui debiti Pa arriverà nei prossimi giorni. Uno stop tecnico, necessario anche per i rilievi espressi dalle imprese. Secondo i costruttori dell'Ance è una «giusta pausa di riflessione» perché il provvedimento deve evitare di introdurre «vincoli e sanzioni che rischiano di compromettere i risultati».

Tempi stretti, comunque, vista la situazione del paese. **Squinzi** ha fatto anche un riferimento alla situazione politica e alla scelta del Quirinale di nominare le commissioni dei saggi: «potrebbero arrivare proposte e una spinta nella direzione giusta. Sicuramente - ha continuato - il presidente Napolitano nella sua grande saggezza ha fatto una mossa che merita di essere considerata. Aspettiamo di vedere i risultati».

L'occasione per affrontare la situazione economica e politica è stato il convegno bilaterale italo-brasiliano su "Cultura, scienza, diritto e sostenibilità, strumenti per la tutela del patrimonio" che si è tenuto a Roma. Secondo **Squinzi** sfruttando meglio l'industria della cultura e della creatività si potrebbero generare 400 mila posti di lavoro. «Il nostro paese - ha spiegato - genera circa 80 miliardi di euro di fatturato con l'industria della cultura, equivalente al 2,3% della ricchezza nazionale, con circa 600 mila addetti. Un valore che, sebbene di poco superiore a quello di Spagna e Germania, è infe-

riore rispetto a Inghilterra e Francia». Per il presidente di **Confindustria** il numero di occupati potrebbe arrivare al milione di persone, al pari della Germania, con un maggior coinvolgimento della presenza delle imprese. Per arrivare a questo obiettivo serve «un salto di qualità delle politiche, verso una concezione moderna e innovativa che sappia conciliare proprietà pubblica, bene comune e gestione privata, dimensioni cooperative e non conflittuali». La cultura, quindi, per far ripartire lo sviluppo, come è stato inserito nel documento "Progetto **Confindustria** per l'Italia, crescere si può, si deve", presentato a gennaio.

Sono importanti anche interventi fiscali e normativi: la semplificazione e un «significativo» incremento della deducibilità dall'imponibile per erogazioni liberali a favore di beni e attività culturali per aziende, enti non commerciali e persone fisiche; possibilità di indirizzare queste erogazioni direttamente a iniziative e soggetti ben definiti; semplificazione e incremento significativo della deducibilità dall'imponibile per sponsorizzazioni indirizzate a valorizzare beni culturali e realizzare attività culturali; project financing per il recupero, restauro e valorizzazione dei beni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVENTI NECESSARI**Crisi e liquidità**

■ Il presidente di [Confindustria](#), [Giorgio Squinzi](#), è tornato ieri a incalzare il Governo perché si affronti il problema della crisi e della liquidità delle imprese. E pur non esprimendo giudizi sui contenuti del Dl per lo sblocco dei debiti della Pa l'auspicio è «che alla fine le ragioni delle imprese vengano riconosciute». Imprese che «stanno soffrendo disperatamente per mancanza di credito, determinata anche dalla situazione assolutamente anomala in cui lo Stato non sta pagando i suoi debiti»

La situazione politica

■ Il leader degli industriali è intervenuto anche sulla situazione politica e sulla scelta del Quirinale di nominare le due commissioni di dieci saggi: «Potrebbero arrivare proposte e una spinta nella direzione giusta. Sicuramente - ha sottolineato [Squinzi](#) - il presidente Napolitano nella sua grande saggezza ha fatto una mossa che merita di essere considerata. Aspettiamo di vedere i risultati»

L'industria della cultura

■ Per il numero uno di viale dell'Astronomia sfruttando meglio l'industria della cultura e della creatività si potrebbero generare 400mila posti di lavoro. «Il nostro paese - ha spiegato - genera circa 80 miliardi di euro di fatturato con l'industria della cultura, equivalente al 2,3% della ricchezza nazionale, con circa 600mila addetti. Un valore che, sebbene di poco superiore a quello di Spagna e Germania, è inferiore rispetto a Inghilterra e Francia»



Giorgio Squinzi. Presidente di [Confindustria](#)